

L'INTERVISTA

“Andrò a votare
per salvare i progetti
di autonomia”

.....
Giorgio Gori: sotto il 50%
sarebbe un totale fallimento

ANDREA MONTANARI A PAGINA II

L'intervista. Giorgio Gori difende a sinistra la scelta di partecipare

“Ai seggi per salvare l'autonomia sotto il 50% sarebbe la sua fine”

LE CRITICHE

Sacrosanto dire che
si poteva risparmiare
Ora conta il merito

IL GOVERNATORE

Se sarà un flop
dovrà assumersi
le sue responsabilità

ANDREA MONTANARI

GIORGIO GORI, sindaco di Bergamo del Pd e probabile candidato del centrosinistra alle prossime elezioni Regionali contro Roberto Maroni, perché nonostante le tante critiche dell'area della sinistra lei domenica voterà Sì al referendum?

«Perché siamo per l'autonomia costituzionale. Lo diciamo da almeno due anni e penso che sia una cosa utile per il Paese, che oltretutto è stata disegnata proprio dal centrosinistra. Nella cornice del rispetto dell'unità nazionale. Ecco perché ci siamo mobilitati nel 2015 e perché sarebbe impensabile oggi un voto diverso dal Sì».

Anche a rischio di spaccare il fronte del centrosinistra che dovrà poi appoggiare la sua candidatura nel 2018?

«Il tema dell'autonomia sarà uno dei punti più importanti del mio programma di primavera. È evidente che la mia posizione è molto differente da quella di chi come la Lega ha fatto la propaganda per il Sì in queste settimane».

A sinistra non sembrano averlo capito, però.

«La Lega ha raccontato questo referendum distorcendo il contenuto. Sostenendo che il quesito ha a che fare con i soldi e addirittura con lo sta-

tuto speciale. Queste cose non solo non ci sono nel quesito, ma non succederanno comunque».

Un motivo in più per non sostenere il referendum.

«Che si poteva evitare, che si potevano risparmiare i soldi lo abbiamo sempre detto, da due anni. Queste critiche sono sacrosante. Ma visto che ora il referendum c'è, è giusto votarlo. Quello che conta è l'adesione al merito. Noi tra queste due questioni abbiamo ritenuto che la più importante sia quest'ultima. Il vero pericolo è un altro».

Quale?

«Visto che c'è chi ha nascosto dietro al referendum temi propagandistici, se domenica sera sarà stato un flop dovrà assumersi le sue responsabilità. In questo caso sarebbe un clamoroso boomerang per l'autonomia di questa regione. La pietra tombale sull'autonomia. Un rischio che corriamo per colpa di chi oltretutto ha bloccato, quando è andato al governo, la trattativa che il centrosinistra aveva iniziato nel 2007».

Le critiche della sinistra, però, restano.

«La sinistra ha perfettamente capito perché i sindaci del Pd hanno fatto campagna per il Sì. Ho fatto tanti incontri e non ho notato alcuna tensione. Non c'è motivo di divisione tra chi ritiene che non valga la

pena di andare e votare, e chi la pensa come me e ritiene che si debba essere coerenti. Non siamo dei "fighetti" come ci ha definiti Maroni. E sono convinto che alla fine l'autonomia la realizzeremo noi».

Sotto quale soglia di affluenza sarà un flop?

«Maroni inizialmente aveva puntato al 60 per cento, ma credo che alla fine sotto il 50 per cento sarebbe un risultato deludente. Se sarà così già vedo i funzionari dei ministeri che si fregano le mani».

Roberto Maroni per trattare con il governo vuole una squadra bipartisan. Se glielo proponesse accetterebbe?

«Se è una cosa seria, io ci sono. Gliel'ho già detto nel 2015. Dissi a Maroni: vengo con te a Roma. Se parliamo del nostro progetto nel rispetto della Costituzione. Se invece siamo ancora a raccontare le sciocchezze dei 27 miliardi di residuo fiscale e della Lombardia che diventa regione a statuto speciale, io non ci sarò. Non voglio prendere in giro la gente».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

